



CLINAMENAUDIO DENON DL103R COCOBOLO FONORIVELATORE MOVING-COIL

di Paolo Fontana

La Clinamen Audio è una piccola Azienda marchigiana di componenti hi-fi, tutti progettati e costruiti con criteri di alto artigianato, orientati senza compromessi al buon suono, ma non costosissimi. Il core business è rappresentato da amplificazioni a valvole di bassa potenza e diffusori ad alta efficienza; poi ci sono step-up, alimentatori, cavi, accessori tra cui basi in legno per giradischi "vintage" ed infine fonorivelatori.

Questi sono modificazioni della classica Denon DL-103 alla quale viene applicato un corpo testina più nobile, da scegliere in due diverse essenze lignee oppure in carbon-block; sappiamo che il materiale e la geometria del corpo testina sono fattori che variano l'"accordatura" del suono del fonorivelatore. Il modello qui in prova è in "Cocobolo", un pregiato legno esotico con cui si costruiscono anche violoncelli, e dal quale la testina prende il nome.

CARATTERISTICHE E SET-UP

Notiamo che la confezione è la stessa della casa giapponese con poche scritte aggiunte con la penna stilografica (!). La livrea lignea dona alla testina un aspetto più importante e prezioso; sono ottimamente realizzati anche due fori filettati per le viti, che facilitano molto il corretto montaggio. Le specifiche tecniche - tranne una trascurabile variazione in aumento della massa - sono identici a quelle della DL-103: quindi output di

0,25mV ed impedenza di carico minima di 100 ohm; immutata anche la tipica cedevolezza molto bassa della sospensione, attestata da una compliance di soli 5×10^{-3} mN: questo dato implicherebbe un accorto accoppiamento con un braccio compatibile; infatti è noto che braccio e testina formano un sistema elastico risonante con frequenza di risonanza ottimale tra i 9 ed i 12 Hz. Se invece la frequenza di risonanza cade in gamma audio, i bassi possono risul-

tare “sporcati”. Secondo le teorie dei sacri testi, con una testina così poco cedevole si imporrebbe un braccio di massa più elevata del mio SME IV ma in realtà non ho riscontrato gravi problemi; più che altro si verifica l’innescio di risonanze parassite infrasoniche nei solchi iniziali di LP un po’ ondulati, il che fa “ballare” vistosamente i woofer; ciò significa comunque che amplificazione e altoparlanti sono costretti a sprecare parecchio lavoro; per ovviare all’inconveniente, ho fatto ricorso agli ottimi filtri subsonici McMantom (costruiti come due adattatori RCA femmina-maschio) che si sono dimostrati efficacissimi, però... di primo acchito, la ritrovata tranquillità dei woofer mi ha lasciato soddisfatto; d’altra parte, ho trovato difficile accettare, in un’ottica audiophile, l’effetto collaterale, ben presto notato, di una minima velatura timbrica e dinamica. Oltretutto, da due mesi avevo introdotto tra pre phono e pre linea una nuova coppia di cavi di segnale XLO “Signature 3.1” di ultima generazione, straordinari per linearità e trasparenza, al posto dei vecchi Tara Labs RSC Master Gen II. Ebbene, il vantaggio sonico ottenuto da questo significativo (e costoso) upgrade di cablaggio veniva praticamente azzerato immettendo nel sistema il filtraggio subsonico.

Morale: ho lasciato perdere i filtri.

L’impianto del test è il solito (vedi riquadro), in particolare il fonorivelatore di confronto è una Benz - Cardas Special, MC di più alto rango ma con livello di uscita abbastanza simile a quello della Clinamen. Montando quest’ultima, naturalmente ho dovuto agire sulle regolazioni di overhang, VTA e VTF: la Clinamen va caricata parecchio, a poco meno di 3 grammi, per un buon tracciamento. Il settaggio di accettazione dello stadio phono è stato lasciato immutato sull’alto guadagno (63 dB) e sui 1000 ohm di impedenza; dopo alcuni tentativi, questo carico mi è parso ottimale per “aprire” il

La Denon DL-103

Creata negli anni ‘60 per le stazioni di broadcast radiofonico della NHK (Nippon Hoso Kyokai, cioè la RAI del Sol Levante), la DL103 iniziò a diffondersi anche nel mercato amatoriale globale negli anni ‘70 diventando uno dei fonorivelatori MC più venduti in assoluto. Anche se alcune versioni speciali (vedi oltre) hanno adottato diversi e più sofisticati disegni della puntina, il modello classico si basa su uno stilo conico: non il massimo quanto a capacità di seguire le variazioni del solco, ma robusto ed affidabile. Il prodotto è stato lentamente e incessantemente migliorato, restando peraltro fedele alle indovinate caratteristiche di base e all’accattivante rapporto qualità / prezzo. Scorrendo la lista qui di seguito - probabilmente incompleta - delle evoluzioni della DL-103, si capisce che si tratta di un’icona vintage sempre attuale. Sono passati decenni, ma la concorrenza non è riuscita a mandarla in pensione, un po’ come è stato per la “Vespa” nel mondo degli scooter.

- DL-103 (1964): modello PRO progettato per la NHK
- DL-103 (1970): prima versione consumer
- DL-103S (1974): aumentata cedevolezza
- DL-103D (1977): stilo ellittico, risposta in frequenza estesa fino a 65kHz
- DL-103/TII (1978): “15th Anniversary commemorative”, tracciamento migliorato
- DL-103 GOLD (1982): restyling del corpo testina
- DL-103 M (1983): stilo ellittico
- DL-103LC (1985): cablaggi LC-OFC

continua a pag. 61



I connettori di segnale fuoriescono dal corpo racchiuso nella struttura lignea.



suono ed estendere maggiormente la banda passante in alta frequenza. Principalmente ho utilizzato il mio solito stadio phono Klyne 6PE e solo in ultimo quello della inglese Whest, anch'esso oggetto di una prova su questo stesso numero di Fedeltà del Suono. In ogni caso mi pare indispensabile un ingresso phono / RIIA ad alto guadagno e basso rumore; chi ne avesse uno a valvole o comunque ottimizzato per le MM dovrebbe prendere in considerazione uno step-up a trasformatori (incluso quello della stessa Clinamen Audio).

ASCOLTO

Durante la prova ho utilizzato dischi selezionati che conosco molto bene e che prima di essere messi sul piatto sono stati tutti ripuliti con l'efficace rullo "gommoso" della Nagaoka (ultimamente lo preferisco alla spazzolina in fibra di carbonio, in attesa di entrare in possesso di una macchina lavadischi!).

La timbrica della Clinamen risulta incentrata su una bella gamma media, trasparente, naturale, piena e ricca armonicamente; anche l'estensione verso le frequenze estreme è soddisfacente, con un acuto lievemente adolcito ed un basso tendenzialmente rotondo ma niente affatto monocorde, lungo o troppo caloroso. Se i contrasti tonali sono ammorbiditi rispetto al riferimento, non altrettanto si può dire di quelli dinamici: anzi la testina ha energia e slam da vendere, non troppo lontani da quelli della superlativa Benz; in altre parole apporta al suono un cenno di tepore molto musicale e gli dà fluidità e coerenza, senza renderlo affatto anemico o devitalizzato. Siamo quasi alla quadratura del cerchio o all'altrettanto proverbiale pugno di ferro in guanto di velluto!

Il mio LP test per la "presenza" è *Flamenco puro live, Paco Pena & his orchestra, Decca 4phase stereo* il cui ascolto deve riuscire a ricreare l'atmosfera

eccitante e quasi sensuale di un tipico locale andaluso. Ebbene, la Clinamen materializza davanti a me voci, nacchere, chitarre e colpi di tacco dei ballerini in modo forse meno drammatico rispetto alla Benz, ma egualmente verosimile; inoltre evoca un'immagine più che sufficientemente olografica di strumenti e solisti, ben scontornati su un palcoscenico ampio e del tutto svincolato dalla posizione dei diffusori. Soprattutto, senso del ritmo e velocità sono da primi della classe tanto da indurmi a battere il tempo con il piede e accompagnare i danzatori tzigani nei loro "olé"...

Con *Ravel, Gaspard de la Nuit, M. Argerich, DG* ho voluto fare un confronto A/B tra la versione LP e quella CD. Quest'ultima era letta dalla performante accoppiata tra meccanica Sony XA-5ES e sezione digitale Apogee a due telai. Ciononostante non ho esitato a riconoscere la superiorità dell'analogico quanto a realismo complessivo e senso di "being there". Sono rimasto colpito, trattandosi in fondo di una testina che costa un quarto del mio riferimento; forse gioca anche una casuale e felice sinergia tra le caratteristiche soniche della Clinamen e quelle del mio giradischi Clearaudio a telaio rigido, ma a parte questo, le qualità intrinseche del fonorivelatore sono certamente notevoli. Passiamo ad un altro LP, *Debussy, Preludes Vol I, Michelangeli, DG*. Si tratta per me di un test rivelatore per la dinamica micro e macro; si va infatti dai pianissimi appena percepibili ai passaggi più esplosivi di uno Steinway registrato in modo formidabile, direi ben oltre i consueti standard dell'etichetta gialla. La Clinamen non fa una piega, lasciandomi appagato per come riesce ad esporre sia la poetica maestria della composizione sia la capacità tecnica sovrumana dell'esecutore. Anche la gamma acuta, sebbene addolcita, non è certo "decapitata" né troppo in secondo piano come dimostra la cascata fantasmagorica di suoni cristallini nel famoso pezzo "la Cathedrale engloutie". Simili considerazioni sono scaturite dall'ascolto di altri dischi di pianoforte solista, come *Liszt, Etudes de execution transcendante, Bolet, Decca*.

La spinta e la corposità del suono della Denon / Clinamen sono davvero una sua dote distintiva; me lo provano certi passaggi di *Sonny Rollins, Saxophone Colossus, Mikulsky-Prestige*, laddove il sax tenore deve essere contemporaneamente veloce e sostenuto pur operando in frequenza medio bassa. Sta di fatto che, almeno in questi punti, con la Clinamen lo strumento mi è parso persino più reale e convincente del solito...

Un altro vinile che mi ha entusiasmato in questa prova è stato *Beethoven, Sinf. n. 6 - Ouvertures Coriolano & Egmont, Hogwood, Oiseau Lyre*, una registrazione che ricordavo un po' caratterizzata in senso "digitale":

invece no, grazie alla gamma media della Clinamen, melodiosa ed eccezionalmente coerente nel collegarsi ai due estremi di banda, godo di una riproduzione in cui ogni cosa è al posto giusto. L'ordito filigranato degli archi barocchi viene valorizzato benissimo, senza mai risultare troppo acido o asprigno; il medio-basso sboccia vigoroso e conferisce un solido fondamento all'orchestra; la scena acustica è ampia, stabilmente inquadrata, con un fuoco non esasperato ma egualmente preciso nell'individuare la posizione delle varie sorgenti sonore. E di nuovo, che dinamica! Le escursioni sono quasi esplosive ma naturali, senza forzature né traccia di compressione.

Con *Rachmaninov; le Sinfonie, De Waart, Philips*, mi metto di proposito a cercare il pelo nell'uovo: il tracciamento della Clinamen è quasi impeccabile, però in un paio di passaggi molto complessi avverto un accenno di minor "tenuta" che distorce un poco il suono per frazioni di secondo. Poi il basso profondo, almeno con questo disco, mi sembra lievemente più invasivo ed enfatico rispetto a quello potente ma controllatissimo della Benz; infine, prestando una pedante attenzione al dettaglio e alla capacità di risoluzione, l'impasto sonoro della grande orchestra risulta effettivamente un po' più denso ed omogeneizzato in comparazione con il riferimento, che del resto è un vero campione sotto questo aspetto.

Tuttavia più che di limiti oggettivi (comunque marginali) parlerei di ca-

segue da pag. 59

- DL-103LCII (1986): bobine in rame LC-OFC
- DL-103SL (1989): modifiche nei materiali e nello styling, edizione limitata
- DL-103GL (1990): cablaggi in oro puro, edizione limitata
- DL-103CL (1991): in LC-OFC

- DL-103FL (1993): stilo fine-line
- DL-103R (1994): la versione tuttora prodotta; stilo conico migliorato, modifiche alla compliance e forza d'appoggio, cablaggio della bobina in rame 99.9999% (6N)
- DL 103 SA (2006): corpo in fibra di vetro composito colore blu metallico ■

ratteristiche di un componente dotato di una propria personalità sonica, che non cede poi molto alla più costosa Benz quando si viene alla verosimiglianza e al coinvolgimento dell'ascolto. In altri termini, la Clinamen eccelle più nella rievocazione dell'insieme che del minuto particolare; di fatto, la sua musicalità complessiva è sempre vincente, dalla continuità priva di bruschi gradini tra i diversi livelli dinamici e gli intervalli di frequenza, al soundstage ampio, arioso, perfino sconfinato (con la grande orchestra), sino all'immagine illuminata da una luce lievemente calda e pervasa di energia vitale e velocità. Il tutto, con un equilibrio generale non facile a trovarsi in un fonorivelatore di questa categoria.

CONCLUSIONI

Il giudizio sonico sopra riportato diventa ancor più positivo se pensiamo che il fonorivelatore in prova è stato confrontato con un riferimento di qualità quasi "top" e di valore commerciale decisamente più elevato. Eppure la Clinamen non ha certo sfigurato e addirittura per certi versi si è posta come un'alternativa quasi plausibile. Rinunciando ai gradi estremi di definizione, finezza, neutralità, e fermezza nel basso, si riceve in cambio una musicalità sempre fruibile, che sa perdonare eventuali limiti del master o dello stampaggio vinilico e rende godibili anche i dischi incisi solo decorosamente; dunque una testina non spietatamente monitor, ma d'altra parte neppure

eufonicamente livellatrice, ed anzi in grado di rendere merito alle registrazioni davvero eccellenti.

Di norma, penso che la Clinamen si troverà a suo agio soprattutto in impianti "midclass", basati su giradischi della categoria (per capirci) di un Rega P5 - P7, di un Project RPM 10, di un Clearaudio Emotion, ai quali conferirà una marcia in più. Ma le sue molte doti di eccellenza, in primis dinamica e gamma media, la rendono potenzialmente inseribile anche in sistemi analogici di caratura più elevata, premesso un interfacciamento accurato.

Per esempio, come già detto, è meglio cercare di abbinarle un braccio di massa adeguata.

Il prezzo, maggiorato di circa due volte e mezzo rispetto a quello della Denon, è giustificato dalla modifica artigianalmente curata e sapientemente calibrata all'ascolto. Per chi è alla ricerca dell'affarone, mi pare che il marchio marchigiano metta in commercio a 65 euro anche il solo corpo in Cocobolo: proposta interes-



Lo speciale
ANALOGICO
finisce qui ma...
continua sul web!

Nella versione
digitale di
Fedeltà del Suono
trovete
l'inserto delle

Guide **Fedeltà**
del suono

Altre **64** pagine
con tutti i marchi,
i modelli e i prezzi dei
fonorivelatori, bracci,
giradischi e prephono
presenti sul mercato
italiano.



www.fds.myblupress.it

OLTRE
1.200 voci!

IMPIANTO USATO NELLA PROVA

SORGENTE ANALOGICA

Clearaudio Champion level II, Alimentatore Heed Audio, SME-IV.

TESTINA DI CONFRONTO

Benz Cardas Special.

STADIO PHONO

Klyne GPE.

SORGENTI DIGITALI

Meccanica Sony XA5ES, master-clock Apogee Big Ben, convertitore Apogee Rosetta 200. Lettore SACD-DVD-A Onkyo DV-SP1000E.

PREAMPLIFICATORE

Sonic Frontiers SFL-2.

AMPLIFICATORE FINALE

Audio Research VT130.

DIFFUSORI

Proac Response 3.

CAVI DI SEGNALE

XLO signature 3.1, Kimber KCAG, Nordost Blue Heaven, VdH the Second.

CAVI DIGITALI

VdH the First, Illuminati D-60, Gotham GAC-2, Belden.

CAVI DI POTENZA

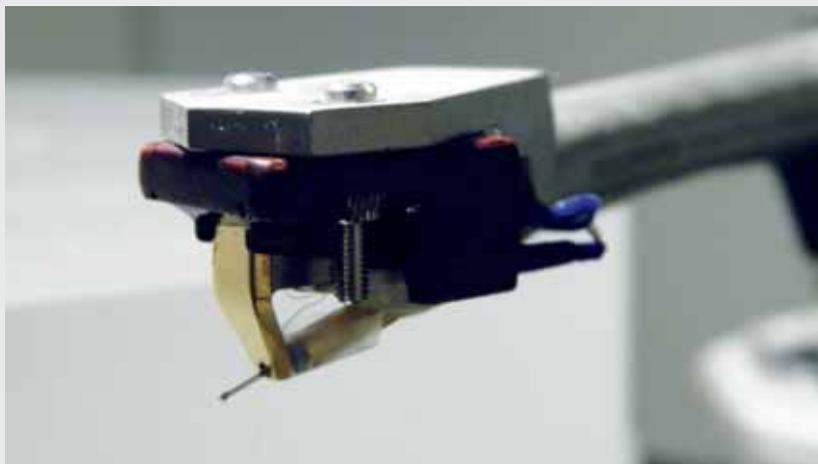
Tara Labs RSC Master Gen 2.

CAVI DI ALIMENTAZIONE

Eupen, Electrocompaniet, Oyaide, Lapp, Furutech, Phonosophie, Groneberg, Synergistic Research.

CONDIZIONAMENTO DI RETE

Trasformatori d'isolamento FAT (700 + 500VA), variatore di tensione TPW (2500VA).



Caratteristiche tecniche

Tipo:
fonorivelatore a bobina mobile

Prezzo IVA inclusa:
euro 570,00

Distributore:
Clinamenaudio - Tel. 340 87.56.612
Tel. 0735 78.20.43
E-mail: info@clinamenaudio.com

sante per i possessori di una DL-103 che vogliono cimentarsi in proprio nella sostituzione; naturalmente l'operazione richiede un certo grado di perizia manuale ed esperienza.

Comunque, anche la testina completa, col suo listino pieno di 570 euro, rientra in un range commerciale tutto sommato abbordabile, cosa che non guasta ai giorni nostri. Un oggettino vivamente raccomandato. **FDS**